RELATIONE
DELLE FESTE FATTE IN ROMA PER LA CANONIZATIONE DI
S. FRANCESCO DI SALES VESCOVO DI GENEVA

DELLA PROCESSIONE DE STENDARDI e Cerimonie fatte in essa: dell'Apparato delle Chiese di S. Luigi della nation Francese, e del Santissimo Sudario de Sauoiardi &c.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN ROMA Per Giacomo Dragondelli. *Con licenza de Sup. 1665:*

Si vendono in Piazza Nauona nella Bottegha di Bartolomeo Luppardi.

NON haueua la magnificenza humana, ne la cattolica pietà altro più, che contribuire ò d'ornamento, ò di diuotione alle grandezze del nouello S. FRANCESCO di Sales; giache celebrata à giorni passati la solenne funtione della Canonizatione, pareua che la Vaticana Basilica hauesse esposto à gl'occhi de gl'huomini compendiata in Terra quella gloria, ch'egli à faccia à faccia con Dio goderà eternamente nel Cielo. E pure nelle scritte relationi del superbo apparato del Tempio, delle ricche supellettili de gl'Altari, del numero de Vescoui, del decoro de i Porporati, e della Maestà del Sommo Pontefice, che resero la pompa superiore ad ogni espettatione, e marauiglia, non terminarono ne la nobiltà della festa, ne il trionfo delle sacre cerimonie. Imperoche i Nationali, e sudditi del Duca di Sauoia, habitanti in questa Corte ricettarono fin da principio vn pio e generoso pensiero di accrescer con i loro ossequij gli honori, e la veneratione del Santo loro nationale. Ne minor stimolo riceueuano à ciò dalla propria, che dalla somma pietà de lor Prencipi sempre con general vigore intesi all'essaltatione della Religione, e del nome cattolico, & hora con zelo particolare humiliati al piede di S. FRANCISCO, il quale come nacque lor suddito in terra per lege di natura, così regna hora lor protettore per priuilegio di gratia e di merito sù nell'Empireo. Et è ben giusto, che questi gran Prencipi esultino alle glorie d'vn Santo nato da vna delle più cospicue famiglie di quei Stati, e vissuto già Vescouo in essi, & à cui quei Prencipi primi, anzi soli contribuirono le occasioni della predicatione Euangelica, e della conuersione di settantadue mila anime, all'hora che hauendo Carlo Emanuele Duca ricuperato con il valor delle sue armi dal dominio temporale del Canton di Berna i tre gran Baliagi di Chables, Ternier, e Galliard: e premendo doppo con sentimenti di Cattolico Prencipe di supporli anche al soaue gioco della vera Religione, instò, & ottenne che si portasse FRANCESCO à quei luoghi, da quali estirpati gl'infami nomi di Lutero e Caluino, acquistò degnamente à se stesso i gloriosi titoli di Beato, e di Santo. Ne degenerando poi ne Successori, ma prendendo sempre forza maggiore ne petti de religiosissimi Prencipi di Sauoia con l'applicatione à i progressi della fede, la deuotione verso il Santo Vescouo che si ampiamente la propagò; non permise la generosa pietà di Madama Christina di Francia Duchessa di Sauoia, di cui

egli

egli visse grand'Elemosiniere, che ad vna vil cassa di legno si rimanesse più lungamente in consegna il di lui corpo, che hora per opra della medesima riposa entro vn maestoso deposito d'argento, il quale fabricato con la magnificenza douuta al merito di quelle sacre reliquie che racchiude, e corrispondente alla maestà di quella souranа Prencipessa, che n'è autrice, rappresenta per appunto vn viuo esemplare del soglio, oue intronizata risiede l'anima santa..

Ad imitatione dunque de loro Prencipi vollero i Sauoiardi, Piemontesi, e Nizzardi tributare anch'essi alli trionfi del Santo lor nationale con vna solenne processione, che accompagnasse il di lui stendardo alla lor Chiesa; quando secondando non dissimili pensieri i Nationali di Francia stabilirono di festeggiar anch' eglino nella Chiesa di S. Luigi la memoria di quel Beato, che ad istanza del loro Rè era stato nuouamente ascritto nel Catalogo de Santi.

Onde ottenuta da Nostro Signore l'Indulgenza plenaria, e remissione de peccati per quelli, che sarebbono interuenuti alla messa, e processione de stendardi, si deliberò, che per Domenica passata 21 del corrente mese di Giugno si tenesse Cappella de Signori Cardinali nella medesima Chiesa di San Luigi della nation Francese.

A tal'effetto non frapposto alcun'indugio per l'apparato superbo, che ad occasione sì grande si conueniua, fù subito l'istessa Chiesa ricoperta, & adorna de proprij addobbi di Damasco cremesi listati d'oro, supplendo nel rimanente al corpo tutto, all'arcate, & alla facciata esteriore la guardarobba Orsina, fatta quiui trasportare dalla magnificenza del Signor Cardinal di questo cognome, e dalla sua hereditaria pietà disposta doppo con vna vaghissima simetria, che riceuette ogni norma, e vantò giustamente la sua perfettione dall'attentione, che l'Eminenza Sua non sdegnò di prestargli.

I dodici miracoli del Santo dipinti à chiaro scuro, e lumeggiati d'oro, formauano vn leggiadro, e deuoto ornamento alla facciata del Tempio, attrahendo in gran copia gl'occhi de Spettatori, che con doppia ammiratione contemplauano l'opre sopranaturali di San FRANCESCO; & i tratti marauigliosi del pennello di Fabritio Chiari, che sempre chiaro e nel nome e ne fatti le haueua in gran tele delineate.

Collocauasi sopra la porta maggiore entro vn ricco Ouato l'effigie del Santo fiancheggiata dall'Imagini della Religione, e della Charità; e varij candelieri che in forma di gigli riempiuano i cor-

 nicio-

nicioni,seruirono ad aggiugner bellezza alla medesima facciata,vagheggiata di giorno; come le diedero poi altri simili candelieri disposti per altri luoghi lume e splendore per renderla visibile anche di meza notte.Ornata la Chiesa con così nobil decoro,che sommamente accresceuasi dalli ritratti di Nostro Signore,del Rè,e Regina Sposa di Francia che eran collocati sopra la gran porta : e concorso in essa il Sacro Collegio, vi cantò la Messa Monsignor di Larino; doppo la quale à coronar funtione sì bella con vn bellissimo fine,cō vn eloquente panegirico, tessuto non dirò in pochi giorni, ma ben sì in pochissime hore, si recitarono le lodi del Santo dal Padre Frà Ignatio Sauini de Minori Osseruanti di San Francesco,Custode della Prouincia di Roma,Oratore,che in vn'età di pochi lustri, di già prouetto à par d'ogn'altro nell'arte, può ben riprometterſi in breue sopra d'ogn'altro la fama, & vn nome da non venir meno per molti secoli.

Terminata questa funtione la mattina, hebbe la sera verso le 21. hore principio l'altra della processione de tre stendardi, che da Padri Minimi di S. Francesco di Paola con le compagnie erette nelle lor Chiese di Sant'Andrea delle fratte,e di S. Francesco di Paola de Calabresi, e dall'Archiconfraternità del Santissimo Sudario, furono con pietosa splendidezza trasportati alle lor Chiese. Si fè dunque capo da tutti nella gran Basilica di S.Pietro,e quiui ragunati in vasto numero i Confratelli del Santissimo Sudario, e gl'altri tutti che doueuano interuenire alla Processione, si diede alla medesima principio con quest'ordine.

Finito il Vespro,fù da Cantori del choro intonata solennemente l'Antifona *Sacerdos & Pontifex &c* doppo la quale due Benefitiati vestiti di Piuiale cantarono il vers. *Amauit &c.* à che rispondendosi dal Choro *Stolam &c.* recitò poi il Signor Canonico Hebdomadario l'oratione propria del Santo. Et all'hora riposti il legile, & i candelieri, e sedendo l'Hebdomadario nel suo solito luogo, cominciò à farsi vedere la processione, che già ordinata nella Cappella detta Gregoriana passò auanti il Choro de Signori Canonici dietro l'Altare de gl'Apostoli, auanti del quale fù da tutti fatta la genuflessione. Si portarono li tre stendardi, e li cordoni di essi dalli fratelli della compagnia del Santiss. Sacramento eretta in S. Pietro: & auanti ciascuno delli due primi caminauano quattro Sacerdoti vestiti di Pianete, come all'vltimo precedeuano quattr'altri parati di Piuiale. Al-

l'ar-

l'arriuo de stendardi nel choro i nominati fratelli diedero l'haste de stendardi à quegli delle tre compagnie del Sudario, di Sant'Andrea delle fratte, e de Calabresi; e l'Hebdomadario leuandosi in piedi, e presi dalle mani delli fratelli del Sacramento i medesimi cordoni li consegnò (à ciascuno partitamente il suo) alli sudetti sacerdoti vestiti di paramenti sacri & assistiti in ciò da quattro fratelli delle dette tre compagnie, & in fine incensato il terzo stendardo con tre ducti, postosi in ginocchi il venerò, & esso passato, se ne tornò con i suoi Assistenti in sagrestia. Quindi la processione prendendo il camino per vscir dalla Basilica fù seguita da Chierici del Seminario, e dal Capitolo tutto, che auanti il terzo stendardo preceduti dalla Croce l'accompagnarono processionalmente, e con torcie accese fin'all'vltimo gradino delle scale della medesima Basilica, e quiui diuisi in due ale con dispositione, & ordine retrogrado dalla porta esteriore, venerarono inginocchioni l'Imagine del Santo, la qual partita alla continuatione del suo viaggio, ritornarono in sagrestia. Fratanto continuandosi la marchia, apparue la processione al publico theatro di Roma egualmēte riguardeuole, e per la numerosa comitiua, che militaua sotto i riueriti stendardi, e per il leggiadro decoro, con che si proseguì sempre la ben disposta ordinanza.

Il sonoro strepito de Tamburi, che precedeua la pompa, la viuace melodia delle Trombe, che frameschiauasi per il mezo, e gl'armoniosi concerti de varii chori de Musici, che glorificauano à vicenda il nostro Santo impediuano, che non rimanesse de gl'occhi soli tutto il diletto: contribuendone à gara vna gran parte all'vdito.

I Parafrenieri de tutti Signori Cardinali, e di diuersi Prencipi e altri Signori Francesi, e sudditi del Duca di Sauoia, che in longa schiera con le lor torcie accese quiui rimirauansi vniti, rappresentauano l'ardente diuotione de loro Padroni nel venerare il maestoso trionfo; seguiua la Croce de Padri Minimi portata, & assistita da due Accoliti con cotte da vno de Religiosi del medesimo ordine, che minimi per il nome imposto loro dal Santo fondatore, e più per l'humiltà grande, e contemplatione delle cose diuine che tuttauia si conseruano ne lor Monasteri, nutriscono però massime di spirito così eleuato e sublime, che non inuidiano anch'in mezo de tumulti della Città e delle corti l'antiche solitudini delle Thebaidi, e dell' Egitto. Appresso continuauan l'ordine pochi fratelli della compagnia de Calabresi: indi inalborauasi il segno della nostra Redentio-

ne,

ne, spalleggiato, e seguito da buon numero d'altri fratelli della medesima compagnia, quali con vn diuoto silentio meditauan forse quelle attioni del Santo, che con vna giubilante armonia celebraua vno de sudetti chori di Musici: & al Saluator del Mondo Giesù, che sollcuato in vna Croce seguia, prestauano vn riuerente ossequio i principali Ministri, cioè Primicerio, e Guardiani della stessa compagnia.

Con ordine non differente, e con non disugual diuotione compariua doppo la compagnia di S. Andrea delle Fratte, che eretta anche essa in vna delle Chiese de Padri Minimi, costituiua con la sudetta in questa funtione vn corpo stesso.

Con la medesima ordinanza, ma con superiorità di vaghezza, di decoro, e di numero più riguardeuole comparue doppo l'Archiconfraternità del Santissimo Sudario de Sauoiardi, Piemontesi, e Nizzardi. Questa composta di gentil'huomini, Caualieri, e Prelati, altri nationali per nascita, & altri per affetto, e per debito, formauano vn numeroso stuolo di quasi circa mille persone, che nel candor dell'habito di lino, e nelle accese torcie, che à circa seicento di loro risplendeuan nelle mani, e molto più nella religiosa apparenza di tutte, rappresentauano vn Clero diuoto, & imitatore dell'heroiche virtù del Santo loro Concittadino e Protettore.

Oue la maestà di così bella comitiua trasse à se l'ammiratione de tutti, resta inutil fatica il pensiero di descriuere le di lei menò grandi particolarità: se bene i Tamburi battenti, i luminosi lanternoni, le Trombe sonore, le Bandiere volanti, l'inalborate Croci, li musici concenti, e fra questi frameschiati da per tutto hora molti Gentil'huomini con torcie accese, hora diuersi Caualieri con mazze dorate, hora à proprij luor luoghi il Capo processione, il Prefetto, i quattro Guardiani, & alcuni Prelati vestiti del medesimo sacco darebbono gran materia di descrittione, mentre aggiugneuano maestà, e decoro à quel corpo tutto, che si formaua da membra così qualificate.

Seguiano doppo con fiaccole in mano longamente schierati i frati tutti del sopranominato ordine de minimi, habitanti nelli detti tre Conuenti in questa Città.

Nel mezo de Parafranieri di Nostro Sig. con torcie accese; e custoditi à i lati dalla guardia Suizzera, portauansi nella forma, e con il modo di sopra accennato i tre deuoti, e ricchi stendardi, su quali

da

da ambe le parti effigiata,& in diuerse positure dipinta,da famosissimi pennelli,venerauasi l'imagine del Santo. Et appena furono fuori della gran Basilica, che con vn sparo generale de mortaletti s'applaudì dalla guardia de Tedeschi alla nobiltà della funtione,& alle glorie del Santo; come passati il ponte S.Angiolo, furono con vna riplicata salua salutati da Moschettieri di quella fortezza, e doppo in diuersi altri luoghi,e piazze con simili contrasegni d'allegrezza, e di veneratione riueriti & adorati da tutti.

Erano questi stendardi quelli medesimi, che nel modo in altre relationi descritto, furono nel giorno solenne della Canonizatione esposti nella Vaticana Basilica alla veneratione di tutti i fideli: e fin d'all'ora destinati alla Chiesa della Santissima Trinità nel monte Pincio, à quella del Santissimo Sudario de sudditi del Duca di Sauoia, & in Annesì nel primo Monastero della Visitatione eretto, e fondato dal Santo. E così appunto portatosi da sudetti frati minimi alla lor Chiesa l'vno di essi, in cui rimirauansi l'armi di Nostro Signore, e del Re di Francia fu l'altro con l'accennato decoro accompagnato fin'alla Chiesa del Sudario,e fù quello che fregiato riccamente d'oro esprimeua ne suoi contorni i misteri della passione, sostenuti da diuersi angiolini, & haueua nel lembo quasi per termine del trionfo espresso,e dorato il Santissimo Sudario, e sotto di esso l'armi di Nostro Signore,e del Duca di Sauoia.

Quiui giunto,l'Abb. Chiesa destinato al Vescouato di Nizza, che vestito di Piuiale fra Ministri di quel tempio,ne attendeua auanti la porta l'arriuo, piegate in terra le ginocchia,e solleuati in Cielo gl'occhi,& il pẽsiero,leuatosi in piedi incẽsò la Sacra Imagine dell'istesso stẽdardo,il quale mẽtre doppo inalzauasi fin alla volta della Chiesa, portatosi il medesimo Abb. auanti l'Altar maggiore nel corno dell'Epistola,e riuolto alla Croce, intonò l'hinno *Te Deum laudamus* che proseguito da i Chori di Musici, non prima fù terminato, che di nuouo inginocchiato l'Abbate non adorasse, e in piedi nõ incensasse per la seconda volta lo stendardo, che già dal luogo prescritto acconciamente pendeua;e cantatosi doppo il versetto *Ora pro nobis S. Francisce &c.* fù per fine recitata dal medesimo l'oratione del Santo *Deus qui ad animarum salutem &c.* composta già fin dal giorno della di lui Beatificatione da Nostro Signore Papa Alessandro VII.

Con tal'ordine, e con tal pompa si terminò parimente la funtione nella Chiesa della Santissima Trinità da Padri Minimi,il cui Su-

pe-

periore fè in essa l'vfficio che in quella del Sātissimo Sudario fece il sudetto Abbate. Alli medesimi Padri fù dato in consegna anche il terzo stendardo con l'armi di sua Santità, della Maestà Christianissima, e del Duca di Sauoia, che dourà inuiarsi in Annesi à quel Monastero, che se fù primo tra tutti fondato da S. FRANCESCO in terra, e conserua il pretioso tesoro del suo corpo, può con ragione sperare d'hauer anche luogo primiero appresso le di lui intercessioni nel Cielo.

E se allo splendore di questa festa diedero principio cento e mille fiaccole, e fuochi, che ad illuminare la Città tutta ardeuano la notte del Sabbato antecedente per le piazze, e per le fenestre de Palazzi de Nationali, & affettionati della Corona di Francia e della Real Casa di Sauoia; somiglianti allegrezze la terminaron pur anche; mentre fornita appunto con le sacre cerimonie la luce di quel giorno, successe quella d'altrettanti fuochi, e luminari, che ardendo la notte tutta non permise alle tenebre d'inoltrarsi, ne cedè il luogo ad altri mai fuor ch'al nouello lume del giorno, che ne successe.

Ne sodisfatta à pieno la medesima natione de sudditi di Sauoia di tanti honori contribuiti al suo glorioso Concittadino, volle anche continuarli, & accrescerli nella Domenica susseguente 28. dell'istesso mese di Giugno; poiche essendosi riplicato per le due sere lo sparo de mortaletti, cō trōbe, tamburi, e lumi alla facciata della Chiesa, & in tutte le strade conuicine, ottenuta l'Indulgenza plenaria nella lor Chiesa, & ornata questa superbamente di ricchissimi addobbi, con numeroso e mirabil concorso di nobiltà e popolo all'Altare iui eretto al Santo, celebrarono la festa della Canonizatione; e cantataui à più Chori di musica solenne Messa con l'assistenza de gl' Officiali maggiori, e de confratelli vestiti di sacco, doppo dall'eloquenza del Padre Maestro Isimbardi Carmelitano: e la sera dalla facondia del Padre Mozzoni della Cong. Mantuana, Oratori de più celebri del nostro secolo, s' vdirono in diffusi compendij descritte le attioni, decantate le lodi, e contemplate le glorie del Santo Vescouo di Geneua FRANCESCO di Sales.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

I L F I N E.